



Giornata
Missionaria
Mondiale
2017

SUSSIDIO LITURGICO Servire la vita

UNA DOMENICA DIVERSA DALLE ALTRE - In compagnia dei fratelli e sorelle dell'India.

In questa domenica della Giornata Missionaria Mondiale, siamo invitati ad offrire tempo e spazio alla solidarietà e alla comunione con i cristiani del mondo intero. Attraverso la preghiera; attraverso la presa di coscienza che la Missione è compito di ogni battezzato; attraverso la testimonianza della fede; sottolineando il carattere universale della colletta di oggi che la rende l'azione di solidarietà più grande della Chiesa Cattolica.

Ralleghiamoci di far parte anche noi di questa immensa famiglia che è la Chiesa! Ralleghiamoci di contribuire a rendere questa domenica speciale un evento gioioso. Coinvolgiamo più persone per la sua preparazione, in particolare cristiani originari di altre culture e di altri continenti.

Celebriamo la gioia di essere fratelli e sorelle in Cristo!

Introduzione

Proposta di canti

- **Inizio**
*Chiesa di Dio
popolo in festa*
(LD 759)
- **Salmo**
*A te Signore la
potenza e la gloria*
(LD 187)
- **Alleluia** (LD 757)
- **Offertorio**
Amatevi fratelli
(CdP 61)
- **Andate per le
strade** (CdP 613)
- **Comunione**
Servo per amore
- **Fine**
*Esci dalla tua
terra*

Possono essere utilizzati canti indiani per vari momenti della celebrazione. Si possono scaricare da www.missio.ch/chiesa universale tramite questo codice da inquadrare con un telefono cellulare.



Sussidio liturgico preparato da Missio-Svizzera

Fratelli e sorelle,

benvenuti nella nostra chiesa in occasione della Giornata Missionaria Mondiale. Tutta la Chiesa Cattolica è in festa oggi, celebra infatti la propria universalità. Infatti da un capo all'altro del mondo, formiamo una sola famiglia, la famiglia dei figli di Dio.

Missio è l'organismo istituito nella Chiesa per aiutarci a ricordare ogni anno la sua dimensione universale e a viverla in modo speciale nella solidarietà. Ogni anno Missio ci propone di sperimentare un legame più stretto con una Chiesa locale di un altro continente. Quest'anno è con la Chiesa in India.

Iniziamo subito a lasciarci arricchire da quanto viene dai nostri fratelli e sorelle dell'India, da quanto vivono nelle loro liturgie. Essi hanno un bellissimo gesto che si chiama: *namasté*.

È un gesto di saluto molto semplice. Fisicamente consiste nel congiungere le proprie mani davanti al petto e a guardare la persona di fronte a sé.

Ma importante è riempire il gesto spiritualmente con tutta l'intensità interiore con la quale lo accompagnano gli indiani. Essi vogliono dire: "Il Divino che è in me saluta il Divino che abita in te."

In silenzio, voi dovete trasmettere all'altra persona, attraverso lo sguardo, l'augurio del cuore che dice: "Dio in me saluta Dio in te. Io saluto e onoro in te la luce, l'amore, la verità, la bellezza e la pace, perché tutti questi tesori sono anche in me grazie a Dio. Condividendo questi tesori divini presenti in me e in te, siamo in comunione reciproca e in comunione con Dio."

Compriamo allora questo gesto ora, gli uni verso gli altri, con tanta convinzione del cuore: "Dio che è in me saluta Dio che è in te."

Atto penitenziale

Arricchiti da questo gesto offertoci dai fratelli e sorelle dell'India, riconosciamo, all'inizio di questa Eucaristia, che sovente dimentichiamo, ignoriamo o ci allontaniamo volontariamente da Dio che è in noi. Chiediamo perdono per i nostri peccati.

Signore Gesù, inviato dal Padre per guarire e salvare gli uomini, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo Gesù, venuto nel mondo per chiamare tutti i peccatori, abbi pietà di noi.

Cristo pietà.

Signore Gesù, innalzato nella gloria del Padre dove intercedi in nostro favore, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Liturgia della Parola

Prima lettura: Is 45, 1.4-6 / Salmo 95: A te Signore la potenza e la gloria / Seconda lettura: 1Ts 1,1-5b) Vangelo (Mt 22, 15-21).

Preghiera universale

Tu, o Signore, ci inviti a seguirti. Nella fiducia che ci procura la tua presenza, noi ti preghiamo.
Ascoltaci o Signore.

Per la Chiesa in India: fa' che annunci il Vangelo con coraggio e saggezza e sia così pienamente il segno del tuo amore. Preghiamo.

Per tutti gli uomini che attraversano le frontiere per annunciare il Vangelo e portarlo agli altri: fa' che nei momenti difficili, mantengano piena fiducia nella tua presenza. Preghiamo.

Per tutti coloro che tu chiami a seguirti: fa' che non abbiano alcuna paura di rispondere alla tua chiamata. Preghiamo.

Per tutte le persone vittime di discriminazione sociali ed economiche: fa' che possano incontrare operatori di giustizia. Preghiamo.

Signore, donaci la sensibilità necessaria per scorgere i bisogni di ogni persona e rispondervi con una rinnovata carità. Preghiamo.

Annuncio colletta

La Chiesa Cattolica è presente nel mondo attraverso 2.981 diocesi e vicariati apostolici. 1.109 di questi non riescono ad essere finanziariamente autosufficienti, né per i propri bisogni, né per sviluppare i propri progetti pastorali e sociali. La Giornata Missionaria Mondiale permette di vivere la solidarietà materiale: la colletta, compiuta in tutte le Diocesi del mondo, verrà ripartita a vantaggio di queste 1.109 diocesi in difficoltà, per aiutarle a realizzare i propri compiti pastorali e sociali. I vescovi svizzeri la raccomandano calorosamente. Grazie per la vostra sensibile generosità.

Al Padre nostro

Gesù stesso ci ha insegnato a pregare con fiducia e confidenza filiale il Padre Nostro.

Questa preghiera ci lega a tutti cristiani del mondo.

Sentiamoci oggi particolarmente vicini ai fratelli di fede dell'India.

Allo scambio della pace

Vi proponiamo di rivivere il meraviglioso gesto del Namasté. Viviamolo con intensità e profondità. In silenzio, dal profondo del cuore, a mani giunte e con un inchino, diciamo al vicino "Namasté" che significa: "Dio che è in me, onora Dio che è in te. La mia anima saluta la tua anima. Io onoro in te la luce, l'amore, la verità che sono anche in me."

Al congedo

Prima della benedizione finale si può recitare la preghiera appositamente preparata da Missio-India per l'Ottobre Missionario. La preghiera da distribuire ai fedeli può essere richiesta in segretariato.

Spunti per l'omelia

Monsignor Robert Miranda si trovava da giovane sacerdote nella regione di Bangalore (terza città dell'India, capitale del Karnataka, stato del sud ovest). Il suo vescovo lo chiama a partire come primo missionario in una regione del sud, Gulbarga, dove ci sono solo poche famiglie cattoliche sparse in un territorio grande come 2/3 della Svizzera.

Le consegne iniziali sono particolari:

1- il primo anno non farai niente: guarda quali sono i loro bisogni e le sfide che devono affrontare.

2- se vedi gente nel bisogno, non aiutarle: guarda solamente come potresti metterti al loro servizio.

Queste due consegne non sono un invito alla pigrizia, ma ad avvicinare le persone con uno sguardo interiore, che coglie i loro tesori. Lo stesso sguardo di Gesù. Lo sguardo che abbiamo provato ad assumere vivendo consapevolmente il saluto del namasté.

Il giovane sacerdote Robert Miranda è così stato una presenza attenta, amante, piena di

compassione. Ha cominciato a “irradiare Dio”.

Negli anni seguenti ha iniziato a mettersi a servizio delle persone della regione, non solo delle poche famiglie cristiane.

Oggi ci sono 8.000 cattolici in quella che è diventata la Diocesi di Gulbarga. Robert Miranda è stato consacrato vescovo nel 2004.

La Chiesa Cattolica è apprezzata da tutti nella regione. Ha aperto numerose scuole, dispensari, luoghi di accoglienza per i rifiutati come per esempio i malati di AIDS, malattia considerata contagiosa come la peste.

La Chiesa è apprezzata da tutti perché aperta al servizio di tutti, senza guardare all'appartenenza religiosa, al livello sociale o alla casta. Là ci sono ancora i “fuori casta”, gli intoccabili, che conducono una vita fatta di stenti.

Nella diocesi di Gulbarga i cattolici sono ancora “solo” 8000 perché il vescovo Robert vuole che chi sceglie di diventare cristiano si prepari con serietà e maturi una fede solida. Il cammino può durare anche sette anni.

Cosa vuol dire essere cristiani solidi?

Il Vangelo di oggi ci può dare elementi di risposta. I farisei vogliono mettere Gesù in difficoltà. La domanda sulla legittimità dell' imposta a Cesare è senza uscita. Se dice che è giusto pagarla, tradirebbe la sua comunità religiosa. Se dice che non bisogna pagarla, tradirebbe l'obbedienza all'imperatore.

Gesù supera il tranello facendosi portare una moneta e rendendo attenti i farisei sull'immagine impressa. L'immagine indica il proprietario della moneta, dunque gli può e deve essere resa.

Ma, aggiunge Gesù, “Rendete a Dio ciò che è di Dio”.

Che cosa è di Dio?

Tutto è di Dio. La Creazione intera gli appartiene. Come restituirla? Ebbene, iniziando ad essere immensamente riconoscenti per la sua bellezza e armonia. Poi prendendosene cura con impegno e costanza.

Ma anche le nostre vite, le nostre persone sono sue. Noi stessi siamo creati a sua immagine.

Perciò dobbiamo esprimergli la nostra riconoscenza per la vita, per l'esistenza.

E scegliendo di seguire Gesù, impareremo da lui a fare della nostra persona, della nostra vita, un dono di riconoscenza, nel servizio di quanti incontriamo sul nostro cammino.

I farisei, andandosene, dimostrarono di non accogliere l'invito di Gesù a restituire a Dio quello che è di Dio, cioè i beni della terra e soprattutto sé stessi.

Per fare questa scelta bisogna essere forti nella fede, nella speranza, nella carità. Bisogna essere cristiani veri, come mons. Robert Miranda chiede ai suoi catecumeni.

Cristiani veri, che irradiano Dio servendolo nella vita del prossimo e nella custodia del creato, è essere autentici missionari. È il nostro compito che il Vangelo costantemente ci rivela e ci affida. Assumiamolo con gioia.



Bhalki (diocesi di Gulbarga), 3 dicembre 2016, mons. Miranda al termine della messa benedice alcuni fedeli.